

Bentornata Formula Uno

Il Gp di Budapest regala sorpassi e colpi di scena a ripetizione. Vince Ricciardo, gara esaltante di Alonso e Hamilton

di Paolo Spalluto

Una gara, quella di Budapest, che ha finalmente riconciliato gli appassionati con la Formula Uno: risultato diverso da quello delle previsioni, molte emozioni, strategie differenti di corsa, sorpassi al limite, uscite di pista senza ferimenti, frenate a ruote bloccate. A ben vedere, forse, mancava solo il pubblico. Colpa del prezzo dei biglietti troppo alto. Colpa degli oltre 20 milioni di dollari chiesti da Ecclestone, una follia per gli organizzatori. Tuttavia, se la F1 regalerà ancora corse come quella di ieri - sulla linea di quanto accaduto a Silverstone, Spielberg e Hockenheim - la passione si infiammerà di nuovo. Ha vinto Ricciardo, e lo ha fatto in modo meritato e chiaro, con un sorpasso a due giri dal termine ai danni di un geniale Alonso. A conferma che il ragazzo di Perth tanto amato da Marko è un talento che andrà presto a giocarsi un Mondiale. Bene per lo spettacolo, bene per la F1. Daniel è un pilota che mentre passeggia nel paddock sorride a tutti, si ferma a firmare autografi, non indossa le supercuffie per isolarsi dal mondo. Ci voleva proprio un campione solare e semplice, ma anche terribilmente efficace.

Che gara, Fernando

È Alonso il vero protagonista della corsa: nonostante un mezzo chiaramente inferiore ancorché in ripresa. L'asturiano ha fatto prova di intelligenza e fiuto. Doti che sono proprie solo ai grandi piloti, come ci diceva alcuni giorni fa Sir Stirling Moss: «Se oggi tornassi in F1 l'unico pilota che io sento come un grande è Alonso: per carisma, capacità e intelligenza nella visione di corsa». Il clima fresco è gradito alla Rosa che tende a rovinare le coperture con il caldo. Alonso ha fatto prova di grande capacità di gestione delle Pirelli: 31 giri con le soft, a chiunque altro sarebbe ap-



Successo che non fa una grinza

KEYSTONE

parso semplicemente un azzardo. Ci è riuscito, con una conduzione oculata dei sorpassi e una pulizia totale nel tenere tutti alle spalle. Ecco come si sale sul podio e si difende il secondo rango, con Hamilton e Rosberg da contenere alle spalle. Fa male al cuore di qualunque appassionato di motori rendersi conto che il Cavallino non ha regalato i titoli a un pilota così. Uno che li avrebbe ampiamente meritati.

Altro immenso protagonista di ieri è stato Hamilton, partito ultimo dai box è giunto terzo. Eccezionale come sempre, l'inglese: nervoso all'inizio, tanto da rovinare in uscita il baffo anteriore

sinistro della sua monoposto, ha voluto continuare ugualmente, ed è stato capace di uno sbarbo all'ultimo giro al compagno (sempre meno caro amico) Rosberg, che lo ha accompagnato all'esterno della curva sull'erba pur di non farsi passare.

Dopo la sfortuna delle qualifiche (un difetto dei flussi del carburante gli ha incendiato la monoposto), Lewis ha saputo scatenare bene in corsa la voglia di andare a vincere il Mondiale 2014. Ne ha pieno diritto. Quarto, è Rosberg il più deluso dalla corsa. Partito bene in testa, le safety-car hanno compromesso la sua posizione di gara in modo evidente

facendolo scivolare indietro. Meno solido di altre occasioni, negli ultimi dieci giri con le Pirelli nuove ha recuperato alla media di due o tre secondi a giro, fino a chiudere a ridosso del compagno di squadra Hamilton.

Vergne, bella prova

Onore anche a Vergne della Toro Rosso che nella parte centrale della corsa ha saputo tenere testa ai nomi pesanti della F1 con capacità. Ci ha detto: «Sono contento della mia gara anche se il nono posto mi lascia un poco di amaro in bocca. Subito dopo la safety-car mi sono mosso bene. Essere

stato secondo per qualche giro mi ha caricato. Sapevo perfettamente che sarebbe stato solo un momento, ma me lo sono goduto fino in fondo. Se continuiamo così possiamo toglierci altre soddisfazioni».

Due volti malinconici lasciano il circuito: Raikkonen e Vettel. Devono domandarsi dopo undici gare cosa ci sia in loro che non funzioni più a dovere. I problemi della monoposto sono evidenti, ma qualcosa non va anche a livello di personalità. Loro corrono con risultati normali, mentre i rispettivi compagni di squadra vanno oltre quel limite e finiscono a podio. Un motivo ci sarà.

LE PAGELLE

C'era una volta un sorriso. Era di Vettel

Massa, voto quattro - Al rientro da una gara che sarebbe dovuta andare meglio «perché le gomme...», «ma il telaio...» e «anche se il propulsore...», è stato congedato dai meccanici con un pernacchione. Che, in pratica, ha lo stesso suono dei propulsori della Formula 1 di oggi.

Vettel, voto tre - Ha perso il sorriso. È nervoso come mai lo abbiamo visto e scatta per un nonnulla. Tanto che a Kay Ebel, giornalista di Rtl, ha detto con chia-

rezza di fargli spazio, perché gli mancava l'aria. Oltre ai risultati. **Alonso, voto sei** - Fantastico, come sempre negli ultimi tempi. L'asturiano guida una monoposto che Lauda è riuscito a definire «La Ferrari? È una macchina di m...», ndr), ma in mani sue sembra un gioiellino. È un maestro, e riesce anche a distruggere la psiche del compagno di squadra. Che lui stesso definisce «Ki mi ha visto?».

Raikkonen, voto tre - Una nota

casa farmaceutica svizzera gli ha chiesto di fare da testimonial per una campagna di sonniferi il cui slogan è «il finlandese dormiente». Lui, invece, preferirebbe «il bel-l'addormentato nel paddock».

Ricciardo, voto sei - Bravo e simpatico, ora ha un blocco al muscolo della mascella, rimasta in posizione «apri e ridi». Non riusciva a restare serio, ma poi la mamma (sicula) gli ha portato gli gnocchi in regalo. Per ricordargli ciò che dice il detto popolare. *PS.*



... e allora gli ho detto che mi mancava l'aria'

KEYSTONE

AUTOMOBILISMO | GP2 E GP3

Il Ticino mastica amaro a Mogyoro

Weekend sfortunato per Raffaele Marciello e Alex Fontana in Gp2 e Gp3, impegnati a Mogyoro, alla periferia di Budapest, a margine del Gran Premio di F1. Dei due ticinesi, il più vicino al podio è stato il diciannovenne di Caslano. Che, a un certo punto, in gara 1 era anche virtualmente in testa dopo l'uscita dal cambio gomme. Purtroppo, però, Lello ha imboccato la pit-lane a una

velocità leggermente superiore al consentito, inserendo il limitatore di velocità con un attimo di ritardo. Un errore che gli è costato carissimo, visto che i giudici gli hanno imposto il drive-through. Pochi minuti dopo, poi, la situazione di Marciello è ancora peggiorata, poiché un sorpasso in regime di bandiera gialla lo ha fatto scivolare in 20ª posizione. Meglio è andata invece nella

seconda prova, quando il ticinese ha riproposto il suo campionario di staccate e sorpassi per chiudere in nona posizione. La stessa dose di sfortuna l'ha avuta anche Alex Fontana in Gp3. Per il ventunenne luganese l'Ungheria sembrava dover essere la terra del rilancio, invece ha dovuto accontentarsi di un quattordicesimo e di un tredicesimo posto. Due piazzamenti davvero

amari alla luce di quanto era successo nelle libere, dove - dopo aver già ottenuto il secondo tempo il venerdì - sabato mattina aveva realizzato il record assoluto nel primo settore e quello personale nel secondo intertempo: Poi, proprio mentre stava percorrendo l'ultima curva, il ticinese si è visto sventolare davanti al naso la bandiera rossa. Una vera disdetta, perché a Fon-

tana sarebbero bastati altri duecento metri per riuscire a battere il tempo fatto dal 'poleman' Richie Stanaway. Partito dall'ottavo posto, il ticinese in gara poco ha potuto, su un circuito in cui superare è difficile quasi come a Montecarlo, dopo esser rimasto vittima di un imbottigliamento al via, con altri piloti che l'hanno passato all'esterno, senza che lui potesse reagire.

AUTOMOBILISMO

Gran Premio d'Ungheria (70 giri di 4,381 km = 306,630 km): 1. Daniel Ricciardo (Aus), Red Bull-Renault, 1 ora 53'05"058 (media: 162,691 km/h). 2. Fernando Alonso (Sp), Ferrari, a 5"225. 3. Lewis Hamilton (Gb), Mercedes, a 5"857. 4. Nico Rosberg (Ger), Mercedes, a 6"361. 5. Felipe Massa (Bra), Williams-Mercedes, a 29"841. 6. Kimi Raikkonen (Fin), Ferrari, a 31"491. 7. Sebastian Vettel (Ger), Red Bull-Renault, a 40"964. 8. Valtteri Bottas (Fin), Williams-Mercedes, a 41"344. 9. Jean-Eric Vergne (F), Toro Rosso-Renault, a 58"527. 10. Jenson Button (Gb), McLaren-Mercedes, a 1'07"280. 11. Adrian Sutil (Ger), Sauber-Ferrari, a 1'08"169. 12. Kevin Magnussen (Dan), McLaren-Mercedes, a 1'18"465. 13. Pastor Maldonado (Ven), Lotus-Renault, a 1'24"024. A 1 giro: 14. Daniil Kvyat (Rus), Toro Rosso-Renault. 15. Jules Bianchi (F), Marussia-Ferrari. 16. Max Chilton (Gb), Marussia-Ferrari

Ritiri: Marcus Ericsson (Sve), Caterham-Renault (uscita di pista al 9º giro). Romain Grosjean (F/S), Lotus-Renault (uscita di pista all'11º giro). Nico Hülkenberg (Ger), Force India-Mercedes (incidente al 15º giro). Sergio Perez (Mes), Force India-Mercedes (testacoda al 23º giro). Kamui Kobayashi (Giap), Caterham-Renault (problema meccanico al 25º giro). Esteban Gutierrez (Mes), Sauber-Ferrari (problema meccanico al 34º giro). **Giro più veloce (64º):** Rosberg in 1'25"724 (media 183,981 km/h)

Classifiche del Mondiale

Piloti (11 gare su 19): 1. Rosberg 202 points. 2. Hamilton 191. 3. Ricciardo 131. 4. Alonso 115. 5. Bottas 95. 6. Vettel 88. 7. Hülkenberg 69. 8. Button 60. 9. Massa 40. 10. Magnussen 37. 11. Perez 29. 12. Raikkonen 27. 13. Vergne 11. 14. Grosjean 8. 15. Kvyat 6. 16. Bianchi 2. **Costruttori (11 gare su 19):** 1. Mercedes 393. 2. Red Bull-Renault 219. 3. Ferrari 142. 4. Williams-Mercedes 135. 5. Force India-Mercedes 98. 6. McLaren-Mercedes 97. 7. Toro Rosso-Renault 17. 8. Lotus-Renault 8. 9. Marussia-Ferrari 2

Prossima corsa: Gran Premio del Belgio, a Spa, il 24 agosto

LE BREVI

Hockey

Hiller, dieci giorni di stop

Vittima di una crisi di appendicite la scorsa settimana, nel frattempo risolta con un intervento chirurgico, Jonas Hiller dovrebbe poter prendere parte al 'preseason camp' dei Calgary Flames. Il portiere appenzeliese, infatti, dovrà rimanere a riposo soltanto una decina di giorni.

Triathlon

Daniela Ryf, weekend d'oro

Meglio di così non poteva davvero andare il weekend zurighese di Daniela Ryf. Ieri pomeriggio la 27enne solettese si è infatti imposta nell'Ironman Switzerland (9 ore 13'30"), il giorno dopo aver trionfato nel triathlon olimpico (1,5 km a nuoto, 40 in bici e 10 a corsa in 1 ora 58'08") che assegnava anche il titolo europeo di specialità. Al maschile, invece, l'Ironman è andato al tedesco Boris Stein (miglior svizzero, quinto, Jan van Berkel).

Ciclismo su pista

Svizzeri da podio ad Anadia

I pistard svizzeri continuano a brillare agli Europei giovanili di Anadia, in Portogallo. Nella disciplina olimpica dell'omnium, Gaël Suter ha vinto il bronzo tra gli Under 23, mentre Gino Mäder si è messo al collo l'argento nella categoria Under 19.

Pallanuoto

La Serbia si conferma

Conferma europea per la nazionale serba di pallanuoto, che ha difeso il titolo a Budapest sconfiggendo 12-7 l'Ungheria. Sul podio anche l'Italia, che ha battuto 11-9 il Montenegro nella finale che assegnava il bronzo.